

appunto di un danaro che il maestro guadagna fuori dalle altre sue occupazioni, e in quelle ore d'ozio in cui potrebbe liberamente dare istruzione ai trenta, quaranta o cinquanta contadini della sua frazione e delle case sparse all'intorno. Perchè, mi piace insistere su questo punto, che, mentre il disegno di legge non provvede che ai fanciulli, vale a dire alle generazioni avvenire, il sistema che ho l'onore di sottoporre all'attenzione della Camera, provvede anche ad una parte della generazione analfabeta presente.

Gli onorevoli miei colleghi m'insegnano quanto sia beneficamente contagioso l'esempio dato tra i simili. Si esce dal proprio villaggio Carlambrogio o Bastiano, e si ritorna il bersagliere, l'artigliere, il cavaliere, il fantaccino, qualche volta colle insegne del valore sul petto, più spesso coi distintivi di un grado sul braccio, sempre provveduti di quella discreta autorità che deriva dall'aver veduto nuovi paesi, dall'aver servito la patria, dall'aver acquistato, insieme con un po' d'istruzione, quella scioltezza di modi, quella vivacità, quel brio tutto proprio del soldato italiano, di cui diede alle scene italiane un tipo così spiccato e bello, io sono per dire, quanto il suo discorso dell'altro ieri, il mio amico personale, molto personale, ma molto amico altresì, l'onorevole Fambri.

Vorrei parlarvi ancora della suppellettile delle scuole, che dovrebbe essere tutta a carico dei comuni; vorrei parlare dei locali, che dovrebbero essere tutt'uno colla casa dell'insegnante; ma queste sono conseguenze di una proposta, che ognuno può trarre da sé, quando la proposta gli piaccia; e se io mi fermassi a sciorinarle tutte una dopo l'altra, mostrerei di non avere meritata la benevola attenzione di cui mi è stata fin qui cortese la Camera.

Finisco adunque. Il disegno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera (e con queste parole intendo pure di presentarlo alla Commissione, affinché essa voglia ottenergli favore presso l'onorevole ministro della pubblica istruzione), questo disegno, io dico, avrà per alcuni il torto di essere troppo bello; ma esso (e posso lodarlo, o signori, perchè non è mio) ha pure il pregio di essere effettuabile. L'esperimento è stato fatto da tre anni, esperimento trionfale a cui non c'è nulla da opporre. E perchè quello che è stato fatto così felicemente in un'umile borgata della mia aspra Liguria, non si potrà fare anche altrove e dovunque? Procacciate al paese questa benedizione delle scuole serali di campagna, coordinando colla legge sull'istruzione elementare obbligatoria, le scuole reggimentali, per modo che possano dare maestri aggiunti alle scuole comunali; e per tal modo avrete fatto due cose: provve-

duto la legge degli organi necessari per radicarsi e inviscerarsi in questo macigno troppo resistente che sono stati finora troppi comuni rurali d'Italia, e dato al paese una nuova occasione di benedire all'esercito, a questo istituto superiore di italianità, il quale ci prende qualche volta troppe braccia, ma ci rende almeno e sempre delle intelligenze e dei cuori. (*Benissimo!*)

MARTINI. Io arrivo tardi in un campo dove molti hanno mietuto; spigolerò. Il lavoro della spigolatura suole essere lungo, perchè minuto, ma la Camera non si sgomenti, io mi studierò di essere brevissimo.

Se in cima ai disegni di legge si usasse mettere epigrafi, accanto al titolo di questo che ci sta dinanzi gioverebbe scrivere il motto della vecchia Accademia del Cimento: *provando e riprovando*. Parecchi degli uomini che presiedero dal 1861 in poi al pubblico insegnamento in Italia, fecero dell'obbligo dell'istruzione elementare la propria bandiera; ma alcuni o non osarono tentare le prime avvisaglie, o si ritrassero scorati all'avvicinarsi della grossa battaglia; altri, che più ardimentosi scesero in campo, vi rimasero colpiti da una grandine di palle, non plumbee ma nere, micidiali a ogni modo.

Oggi la bandiera s'innalza di nuovo, e i suoi nemici, minori di numero, sono anche meno forniti di armi, meno crudeli nei colpi, meno desiderosi della vittoria.

Come avvenne questo mutamento? Forse certe verità si sono fatta strada; forse le menti, perchè più esercitate intorno all'arduo problema, sono anche più idonee ad accoglierne la risoluzione. Lo concedo; ma della maggiore benevolenza che trova oggi qui un progetto di legge altre volte combattuto da tanti e con tanto ardore, il merito principale, secondo me, spetta al ministro che lo propone.

Io non sono facile panegirista, signori; tutt'altro. Seduto su questi banchi della maggioranza ministeriale, sento talvolta pronta a scattare la molla dell'opposizione; per ora la comprimo. Non mi sono mai dato cura di fare ricerche, ma ho il vago dubbio di essere nato in un giorno di crisi ministeriale. Dico questo non per parlare di me, ma per essere più facilmente creduto quando affermerò che, a parer mio, malgrado di tutti i desiderii manifestati, di tutti i dubbi esposti, di tutte le osservazioni fatte, la legge sull'obbligo dell'istruzione elementare presentataci dall'onorevole Coppino, dato lo stato presente del paese, è la più opportuna delle leggi possibili. Alcune delle disposizioni contenute nei disegni già portati avanti al Parlamento, si trovano anche in questo: nè io mi dolgo di non trovarvi le altre; perchè appunto